QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 4 Giugno 1947
Anno III - Num. 130
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via ..., Teresa 7, tel. 40-939, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali: L. 90, Annunci finanziari e legali L. 130, Necrologie L. 60 — ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/26710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. ..., semestre L. 1650, trimestre L. 900. — Copie arretrate: ...

Einaudi

Arduo è il compito, pesante il fardello che peserà sulle spalle dell'on. Einaudi, nuovo superministro della economia e della finanza. A due uomini, principalmente, si rivolgevano, in questi giorni decisivi, le speranze degli Italiani: a Nitti ed a lui; tecnici insigni della materia, entrambi con un'autorità ed una fama che si estendono ben oltre le frontiere nazionali, la vicenda politica ha voluto che al piemontese, anzichè al lucano, incombesse il grave onere di tentar di salvare la lira, (e cioè di salvare il Paese dalla catastrofe finanziaria, e quindi sociale) all'undecima ora, anzi al cinquantanovesimo minuto, della scadenza fatale. Ed è con legittimo orgoglio, ma anche con giustificata ansia, di Piemontesi, che noi salutiamo oggi, e seguiremo domani, la fatica del nostro illustre concittadino.

E prima di tutto un riconoscimento, di natura morale, s'impone. Qualunque abbia ad essere l'esito dello sforzo ch'egli sta per intraprendere, l'accettazione ministeriale rappresenta, da parte dell'on. Einaudi, un autentico sacrificio ch'egli compie sull'altare della patria, vincendo tutte le più comprensibili preoccupazioni personali. Egli passa, in età ormai avanzata, benchè sostenuta dalla più vegeta energia e capacità di lavoro, dal sicuro porto del governatorato della Banca d'Italia alla tempestosa navigazione parlamentare, imbarcato sulla navicella dell'on. De Gasperi, destinata ad affrontare ben alti marosi, con due dei tre grandi partiti di massa in dura opposizione: passa cioè da una posizione *tecnica*, ch'egli occupava con prestigio da tutti riconosciutogli, ad una *situazione* politica per la quale, oltre tutto, egli non è preparato. Noi, che abbiamo l'onore di conoscere da tanti anni il sen. Einaudi, sappiamo bene che solo un non metaforico, ma autentico severo, e quasi religioso, senso del dovere lo ha deciso a questo passo: e, sentiamo pertanto l'obbligo di dargliene atto, a prescindere dal giudizio che della sua opera futura dovranno formulare i redattori competenti di questo giornale, e noi stessi, per quanto riguarderà le direttive politiche generali.

Sono rari oggi, in Italia, gli uomini della tempra morale di Einaudi; ed è per questo che la classe politica, anzi, tutte le ... dirigenti del Paese, sono così gravemente deficitarie. Duro e quasi caparbio, schietto, tenacemente abbarbicato alle tradizioni della sua terra, Einaudi è il più eminente piemontese d'oggi, e impersona le qualità caratteristiche di questa regione con un'autenticità, direi con un'accentuazione, impressionanti. E' fra gli uomini più moralmente sani e quadrati che agiscano sulla presente scena italiana, con un raggio d'azione fortunatamente esteso fra i giovani. Tutte le qualità più solide e produttive della borghesia, nella sua età d'oro e nel suo paradigma perenne: senso della famiglia, della terra, del lavoro ostinato, del risparmio e della proprietà, successo frutto del lavoro — sono in lui presenti ed attive unite ad un amore contenuto della poesia, e ad una religiosa, se pure un po' quacchera, capacità d'entusiasmo, che lo portano, a sua stessa insaputa, in una sfera diversa. Gobetti, che non era un'intelligenza politica ma una forza morale, pur professandosi (ed essendo in realtà, in misura amplissima) antiborghese, lo amava soprattutto per questo.

Se Einaudi ha un difetto, è l'eccesso di queste sue virtù: il suo ardore e la sua intransigenza morali diventano qualche volta — e forse più, diventavano un tempo — moralismo un po' angusto: e fu ciò che gl'impedì di riconoscere la tanto più complessa e segreta personalità di Giolitti; piemontese anche lui al cento per cento, ma di sfumatura diversa, demiurgica, e non solo linearmente morale. La caparbietà piemontese aiutando, Einaudi stenta ancor oggi ad arrendersi all'evidenza, e a riconoscer Giolitti; ma noi gli vogliamo bene lo stesso.

* * *

Se Luigi Einaudi riuscirà, il suo monumento è bell'e pronto, o lo aspetta, accanto a quello di Quintino Sella, là sul piazzale del ministero delle finanze, a Roma. Ma evidentemente non è questo che importi, nè a lui nè a me; e se anche egli fallisse fin da domani nella sua opera politica, quello che di lui qui si dice rimarrebbe ugualmente. Vicino a lui, si prova quell'impressione, rarissima, del contatto con le idee incarnate, all'infuori delle contingenze e delle debolezze personali che può del resto prescindere benissimo dalla grandezza intellettuale. Einaudi vive quello che pensa, con un'intensità ed una schiettezza che gli conciliano il rispetto di tutti: come impersona il tipo borghese (in netta antitesi con le deviazioni aristocratiche del tipo stesso), così egli «spira» l'idea liberale, coi suoi duecento anni di gloria, e con la sua preistoria illustre, da quando Leon Battista Alberti delineava, in sontuose prose rinascimentali la figura del massaio fiorentino, a quando Beniamino Franklin la completava col tocco anglosassone e protestante; e fino a tanto che il grande capitalismo non la corrompesse. Ma non compiremmo questo pur rapido schizzo se non aggiungessimo un ultimo tratto. Einaudi rappresenta anche — insieme a Croce — qualcosa d'altro e di più combattivamente attuale; qualcosa, che non sta nella immobile galleria dei tipi, bensì in seno alle rapinose correnti, in cui si affrontano le grandi idee storiche. Rappresenta, con l'efficacia della sua profonda persuasione morale, un'antitesi vivente del marxismo, cioè tutto quel che resiste alle formidabili forze livellatrici sprigionantisi con potenza formidabile dalla nostra età delle masse; rappresenta tutte le pertinaci energie formative e plasmatrici che, anche oggi, tendono a lavorare le masse, in senso antiproletario, differenziandone individualisticamente, anzichè classisticamente, gli elementi più attivi.

Che due fra i più notevoli italiani viventi siano due borghesi, tipici, può anche apparire ingombrante, per le fortune del socialcomunismo nostrano, se esso non vorrà (come certo non vuole) risolversi in una, sia pure involontaria, distruzione dei valori preesistenti e in un abbassamento del tono civile. Ma forse — come il recente passato diede Matteotti — così l'avvenire si incaricherà degl'impasti e delle nuove combinazioni fra queste diversità che oggi si affrontano.

Filippo Burzio

PER UNA TREGUA POLITICA

Elezioni in autunno

Stamane primo Consiglio dei Ministri - I dicasteri finanziari avranno tre titolari - Le comunicazioni del Governo alla Costituente rinviate a lunedì

Roma, 3 giugno.

Le elezioni politiche in tutta Italia si svolgeranno probabilmente nella terza decade di ottobre o nella prima settimana di novembre. Questa è la notizia di maggior rilievo recata dalla scarsa cronaca della giornata politica. Alla determinazione di questa data così importante per il futuro sviluppo della nostra democrazia si è arrivati in un colloquio tra il Presidente del Consiglio e l'on. Terracini, presidente dell'Assemblea, il quale ultimo si era recato al Viminale a restituire, secondo il protocollo, la visita ufficiale dell'on. De Gasperi resagli in occasione del giuramento del nuovo Governo.

Si è parlato anche d'altro e si è stabilito che le comunicazioni del Governo dal giorno 7 siano procrastinate a lunedì 9. Nello scorcio di questa settimana, infatti l'Assemblea si concederebbe un breve periodo di vacanze. A proposito della Costituente si sa che i suoi poteri spirano il dì di San Giovanni, 24 giugno. La possibilità di prorogarli ha sollevato numerose discussioni. E' noto anche che il Capo dello Stato, interprete della prassi costituzionale, era apertamente sfavorevole in quanto non si può senza pericolo manomettere la legge stabilita. Le necessità, di cui non si parla apertamente ma a cui si allude con chiarezza, sembra abbiano indotto anche il Capo dello Stato ad accettare la tesi dilatoria. Queste necessità, non è forse inutile rammentarlo, si concretano nel desiderio più volte espresso dall'on. De Nicola di ritornare alla vita privata e professionale. A questa aspirazione intima dell'on. De Nicola non sembrano estranee le sue condizioni di salute, essendo egli soggetto in questi ultimi tempi a manifestazioni di uricemia.

Il fatto nuovo di cui si ha notizia questa sera, del resto non ancora legalmente deliberato, dall'Assemblea e dal Governo, rifletterebbe il desiderio dell'on. De Gasperi di sottolineare il carattere del suo quarto governo come quello di un ministero di «emergenza». Come da tante autorevoli voci di stampa è stato detto, il ministero che si appresta a dirigere il Paese dovrebbe poter contare su un'apprezzabile tregua politica.

In effetti l'on. De Gasperi non ha negoziato, come per il passato, alcun accordo speciale e non lo potrebbe data la natura e l'atteggiamento dell'attuale opposizione: però l'annuncio della convocazione dei comizi rappresenta un automatico periodo di tregua o di vigilia, durante il quale non si saprebbe vedere un boicottaggio aperto ad un governo puramente amministrativo. Siamo sul piano della realtà indubbiamente, ma anche su quello delle intenzioni e delle speranze dell'on. De Gasperi; nel senso che anche un così ingegnoso piano politico potrebbe subire qualche sensibile variazione per le contromanovre dell'opposizione. E qui cade opportuno annotare l'abilità del Presidente nell'andare incontro a una manifesta ribadita aspirazione dei due avversari dell'estrema sinistra.

Intanto si mette il Governo «sur pied»: i Ministri di nuova nomina si sono insediati oggi, e domattina si riuniranno a consiglio per la prima volta. Oltre all'approvazione della lista dei Sottosegretari ed alla nomina degli Alti Commissari per l'Igiene e l'Alimentazione (per quest'ultimo si sa che il titolare sarà il prof. Ronchi), il Consiglio è chiamato ad approvare il progetto Einaudi, che contempla la tripartizione del Ministero delle Finanze e Tesoro. La tripartizione, come abbiamo già accennato nei giorni scorsi, darà vita al Ministero del Bilancio, cui sarà aggregata la Ragioneria generale dello Stato, al Ministero delle Finanze ed a quello del Tesoro.

E' quasi certo che al Tesoro sarà preposto un tecnico, nella persona del prof. Gustavo Del Vecchio, già ordinario di economia politica a Bologna e rettore della Bocconi di Milano, estromesso nel '38 per le leggi razziali, ed alle Finanze invece l'on. Pella. Il progetto di tripartizione è stato discusso al Viminale tra De Gasperi, Einaudi e lo stesso Pella.

Stasera circolava voce che al Tesoro andrebbe il prof. Ezio Vanoni invece del Del Vecchio, ma la segreteria della D. C. non ha confermato la notizia.

Truman appoggerà il prestito all'Italia

La nostra pace al Senato

Washington, 3 giugno.

L'ex segretario di Stato Byrnes ha riferito oggi che il presidente Truman spera che l'Italia riceverà tra breve i cento milioni di dollari del prestito della ricostruzione della Export Import Bank. Dopo un colloquio durato mezz'ora con il presidente, Byrnes ha dichiarato ai giornalisti che la missione inviata in Italia dall'Export Import Bank per condurre un'inchiesta sui progetti che dovrebbero essere finanziati dal prestito, rientrerà negli Stati Uniti tra una quindicina di giorni. Il presidente Truman ha detto che la missione farà la sua relazione sulla situazione economica in Italia e quindi la banca deciderà la sua linea di condotta circa il prestito che De Gasperi discusse lo scorso gennaio. Byrnes ha aggiunto: «Il presidente se ne interessa e spera che il risultato sarà favorevole».

Charles Poletti ex governatore militare di Roma, ha annunciato oggi che partirà entro il mese di giugno per recarsi ad «aiutare la ricostruzione industriale e finanziaria del popolo italiano».

Oggi al Senato ha avuto luogo l'inizio della discussione sul nostro trattato di pace. Il senatore democratico Fulbright ha presentato oggi al Senato una mozione contenente la richiesta che la ratifica del trattato di pace italiano venga rinviata sino al prossimo gennaio e ciò allo scopo di impedire che in Italia si verifichi un colpo comunista simile a quello accaduto in Ungheria. Fulbright ha presentato la sua mozione dopo che il Senato aveva ascoltato un discorso del senatore Vandenberg nel corso del quale questi aveva affermato che quanto accaduto in Ungheria dovrebbe essere oggetto di «un processo da tenersi nel Foro delle Nazioni Unite».

E' stato in seguito alla mancanza nel Senato del numero legale di senatori che la mozione Fulbright non è stata messa immediatamente ai voti. Il senatore ha detto che la ratifica del trattato di pace italiano comporterebbe il ritiro delle truppe americane dall'Italia.

E' terminato il convegno dei generali americani

Livorno, 3 giugno.

Gli otto generali americani qui convenuti hanno terminato oggi i loro lavori, dopo una nuova riunione di un'ora e mezza. I fini che hanno determinato il convegno e le conclusioni cui questo è pervenuto saranno illustrate a Roma in una conferenza stampa che il generale Lee, comandante del settore mediterraneo, terrà a Roma fra qualche settimana.

Borse chiuse per 4 giorni

Roma, 3 giugno.

Il Ministero del Tesoro ha disposto che le Borse restino chiuse venerdì 6 corr. Dato che il giorno 5, ricorrenza del Corpus Domini, è festivo, si avranno quattro giorni consecutivi di chiusura fino a domenica 8.

L'India sarà divisa in due Stati

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 giugno.

Questa sera mentre la radio con un programma di 40 minuti di discorsi ufficiali commemorava la dipartita dell'India dall'impero britannico, un signore, il quale è vissuto per tutta la sua vita in India quale ministro del marajah di uno dei molti Stati autonomi indiani, ci ha riassunto la situazione in queste poche parole: «La Gran Bretagna deve abbandonare l'India perchè non è più in grado di conservarla. Per mantenere l'ordine in India occorrerebbero 200 mila soldati bianchi; e un simile esercito costerebbe troppo, tanto più in vista del fatto che ormai l'India non rende più niente all'Inghilterra».

Il primo ministro Attlee ha annunciato oggi ai Comuni che i leaders indiani hanno finalmente accettato il progetto del Governo britannico per il trasferimento dei poteri dalla Gran Bretagna ai due Stati in cui, almeno teoricamente, sarà divisa l'India: l'Industan e il Pakistan. Qualcuno dice che la nuova India resterà entro il Commonwealth delle nazioni britanniche sebbene gli alti ambienti politici siano molto scettici. f.

Ancora 86 oratori sulla riforma regionale

Roma, 3 giugno.

La Costituente, riprendendo i lavori, ha continuato l'esame del problema della regione. L'on. Colitto (U. Q.) chiede che, prima di varare una riforma che può avere conseguenze così gravi, si attenda di conoscere i risultati dell'esperimento siciliano. L'on. *De Vita* (repubbl.) è per il regionalismo e l'abolizione della provincia. L'on. *Assennato* (com.) dice il contrario: la regione nel Mezzogiorno, ad esempio, non è mai esistita. Invece dell'autonomia bisogna unire le classi lavoratrici industriali del Nord con quelle rurali del Sud. L'on. *Abozzi* (U. Q.) è per un prudente decentramento, mentre l'on. *Bubbio* (D. C.) afferma che la riforma regionale rafforzerà l'autorità dello Stato.

La seduta viene a questo punto chiusa e rinviata a domani. Rimangono ancora iscritti a parlare 86 oratori.

Le lacrime di Churchill



Novembre 1940: durante un attacco aereo Churchill con la moglie ispeziona la difesa dei docks sul Tamigi.

(Dal nostro inviato)
Londra, 3 giugno.

Churchill piange. Fu visto commuoversi fino alle lacrime a Parigi, quando il presidente del Consiglio francese, Ramadier, nel grande cortile degli Invalidi, gli consegnò la medaglia militare, la decorazione al valore che può essere concessa solamente ai generali in capo, oppure ai sottufficiali e alla truppa. Ramadier, un anziano signore col pizzo bianco e le guance sempre rosse che sembra un professore di provincia, era in abito da cerimonia, Churchill in uniforme militare. Stavano nel mezzo del cortile sotto alla famosa statua di bronzo di Napoleone. Ramadier appuntò la medaglia sulla giubba militare di Churchill e si curvò subito ad abbracciarlo, come vuole la tradizione. La faccia rotonda del vecchio guerriero si appoggiò per un attimo prima sulla spalla sinistra e poi sulla spalla destra del presidente francese, e chi poteva guardarlo bene si accorse che gli occhi scintillavano di lacrime.

Gli inglesi non si stupirono. Sapevano che Churchill è facile alle lacrime. Questo fatto, apparentemente incredibile, era stato più volte rivelato dai giornali. Vi ricordate, dicevano i giornali al loro pubblico, quei discorsi di Churchill al tempo di Dunkerque e quell'altro al tempo di Singapore? Ebbene, il primo ministro aveva la voce commossa, come tutti sanno; ma quei pochi che lo videro mentre pronunciava il discorso davanti al microfono della radio si accorsero che la sua faccia era bagnata di lacrime. E la stessa cosa accadde quando, dal posto di comando del generale che dirigeva la difesa aerea dell'Inghilterra durante la grande battaglia del '40, Churchill assistette all'episodio culminante di quella lotta. Affluivano al comando le segnalazioni dell'avvicinarsi degli apparecchi nemici, e ogni volta il generale faceva partire una delle sue squadriglie da caccia per contrastare i bombardieri tedeschi. A un certo momento il generale disse: «Questa è l'ultima squadriglia che mi rimane». Se i tedeschi avessero avuto ancora bombardieri, l'Inghilterra sarebbe rimasta quasi indifesa. Ma non venne un'altra ondata. Anche i tedeschi, forse, avevano impegnato la loro ultima squadriglia. Dopo qualche minuto il cielo diventò silenzioso, e il quadro delle segnalazioni, dove prima si delineavano sempre più numerose le sagome degli apparecchi nemici e le loro rotte, restò vuoto. Churchill andò via e anche questa volta gli occhi gli si riempirono di lacrime.

Una raccolta di dischi

Questi episodi sono ormai conosciuti. Ma posso aggiungere qualche particolare che la maggioranza degli inglesi ignora. Durante la guerra, racconta un intimo di Churchill, i parenti e gli amici del primo ministro pensavano di fargli un regalo che potesse distrarlo dalle sue preoccupazioni. Raccolsero un gran numero di dischi per grammofono e, conoscendo i suoi gusti, scelsero vecchie canzoni inglesi, inni e marcie della guerra boera e dell'India, e canzoni popolari di varii Paesi. Churchill gradì il regalo, e spesso, nelle lunghe, ansiose serate dei bombardamenti, o quando attendeva notizie sulle lontane battaglie, metteva un mucchietto di dischi in un radiogrammofono che automaticamente li faceva girare e suonare uno dopo l'altro. Poi ascoltava, ora passeggiando in su e in giù, ora restando affondato in una poltrona con un bicchiere di liquore e la scatola dei sigari accanto a sè, e lentamente, tra i ricordi che le musiche della sua giovinezza richiamavano in lui e i pensieri e le speranze che gli avvenimenti del giorno eccitavano, cominciava a commuoversi. Piangeva al suono dei vecchi dischi, l'animo assorto e confuso, finchè qualche notizia e la necessità di concentrarsi su una decisione urgente non facevan svanire quello stato d'animo di malinconica tenerezza.

Natura esuberante

Che dire di queste lacrime? Fanno parte del Churchill che ama le pose teatrali e talora apertamente demagogiche? Non sembra. Il Churchill bizzarro è un uomo estroso che si diverte a mettere strani cappelli, a fumare ostentatamente sigari grossissimi e a sbalordire gli inglesi con i suoi bruschi quadri. E' un carattere molto poco inglese, che di proposito, per bizzarria aristocratica e per smaniosa ricerca dell'originalità, si mette contro le più radicate tradizioni e i più forti pregiudizi del suo Paese. Churchill non ostenta le sue lacrime, forse se ne vergogna un poco; e nessuno, credo, al di fuori di una cerchia intima, seppe mai il particolare dei dischi che ho potuto raccogliere per caso in una conversazione privata.

Churchill è una natura eccessiva: tutto in lui diventa grandioso, esuberante. Nella polemica è spietato, nella satira non ha freno e misura. Da giovane il suo desiderio di avventura, da Cuba al Sudan, dall'India alla guerra boera, non aveva limiti. Uomo maturo, la sua inquietudine, da un partito all'altro, da una tendenza all'altra, da un progetto di operazioni avventurose, come quello dei Dardanelli, a un imperialismo che non è più adeguato alle capacità materiali del popolo inglese, fu altrettanto eccessiva. Solamente una grande guerra, un supremo pericolo erano avvenimenti adeguati al suo temperamento; e solamente in quelle circostanze gli uomini del partito conservatore potevano decidersi a ricorrere a lui, e tutti gli inglesi ad ubbidirgli e a seguirlo.

Appartiene alla storia

I suoi mutamenti di umore sono famosi. Seduto ai Comuni nel primo banco dell'opposizione, alla sinistra del presidente, talora si curva in avanti per scherzare con Morrison, che siede dalla parte opposta, al primo banco del governo, oppure fa una giocosa smorfia a Bevin. Ma dopo un attimo, preso da sdegno, comincia a inveire in termini inconsueti per la Camera inglese contro il governo che "avvilisce e demoralizza tutto", ogni più vecchia e nobile tradizione, ogni ragione di forza e di virtù del popolo britannico. Il suo impulso a volgere in ridicolo la politica e gli uomini del governo lo porta a dire cose che, pensandoci su, forse non direbbe. La sua eloquenza, che è senza confronti nella Camera inglese, si serve di una grande cultura storica e letteraria e perfino di un difetto di pronuncia, che, nella sua bocca, diventa un vezzo. Ma Churchill è un grande oratore non tanto per la sua cultura quanto perchè si abbandona all'estro e al temperamento. Per la stessa ragione risulta intemperante e violento in un Paese che ha una tradizione opposta, almeno, di politica interna.

Le lacrime di Churchill sono nella sua vita privata quello che le intemperanze, le polemiche e il gusto dell'avventura sono nella sfera pubblica: il segno di una profonda intensità di sentimenti e di impressioni, una effusione improvvisa, drammatica che non si può contenere. E scena, anch'essa, molto poco inglese. Qui tutti si sforzano di contenere e reprimere i sentimenti, le manifestazioni troppo vibrate e palesi di affetto o di dolore, abituati a ciò da bambini. Churchill, questa straordinaria natura di inglese, sta al di fuori delle regole. La sua grandezza storica gli permette di essere originale. Tutti, quale che sia la loro opinione sulle nazionalizzazioni e sull'impero e sull'economia collettiva, gli sono affezionati e grati. Nessun uomo politico suscita ancora tanta curiosità e tanti applausi. Ma i sentimenti sono una cosa e la ragione politica è un'altra cosa. Se facessero le elezioni domani, nonostante la sua popolarità, nonostante gli errori degli avversari, nonostante il durissimo inverno e la crisi del carbone, probabilmente Churchill non vincerebbe. Possiamo ancora ascoltare la sua voce, vedere le sue lacrime, eppure egli è già lontano da noi; non appartiene più alla politica ma alla storia, non alla Camera dei Comuni ma alla vicina abbazia di Westminster dove gli inglesi seppelliscono i loro eroi.

Domenico Bartoli

BATTAGLIA SVANITA A FIRENZE

L'unità sindacale riaffermata

Il discorso rassicurante del segretario della corrente cristiana - L'apoliticità e un compromesso in vista

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 3 giugno.

Se la «giornata» di ieri era stata contrassegnata dalla relazione dell'on. Di Vittorio, quella di oggi lo è stata da un notevolissimo discorso dell'on. Giulio Pastore, segretario della Conflavoro per la corrente socialcristiana. Il sindacalista comunista aveva, per primo accennato con molto spirito di comprensione e di tolleranza alla delicata questione dell'articolo 9; il democristiano ha iniziato il suo dire affermando senza ambagi che «coloro i quali attendono dal Congresso la fine dell'unità sindacale non potranno che rimanere delusi».

Questa dichiarazione, gettata in piena assemblea senza essere subordinata o vincolata ad alcuna condizione, ha provocato, dopo un secondo di incertezza, una calorosissima ovazione. E di applausi l'assemblea non è stata avara nei confronti dell'oratore, il quale ha saputo sagacemente alternare le affermazioni gradite, alle critiche più severe. Tra queste ultime, in special modo spietata quella all'abituale confusione dell'attività politica con la sindacale: «La politica ha detto è un bacillo infernale per l'organizzazione».

Nel luglio 1946, mese che può a buon diritto essere considerato storico per la Confederazione — ha rivelato l'on. Pastore a riprova del suo dire — al direttivo della C.G.I.L., considerazioni di carattere politico prevalsero su quelle economico-sindacali e fu decisa una linea di condotta mirante all'aumento dei salari. I socialcristiani allora votarono contro, rimasero in minoranza e spesero un ordine del giorno particolare; oggi tutti sono costretti a concordare con loro.

Episodio, questo, che l'on. Pastore precisa di aver citato non per rivendicare dei meriti, ma per dimostrare con un esempio che la linea di condotta sindacale dei lavoratori non deve essere legata a quella politica.

Eccoci alla trattazione dell'articolo 9 dello statuto confederale che, come è noto, prevede per alcuni problemi politici essenziali un intervento della organizzazione e del quale i social cristiani esigono la pura e semplice abolizione. «Credete voi, chiede con impeto l'oratore all'assemblea, che dopo quanto è successo nel 1922 ci sia bisogno di un articolo dello statuto perchè i lavoratori siano pronti a difendere la libertà e la democrazia del Paese?».

La boutade ha effetto. Tutti i presenti senza differenziazione di gruppi applaudono entusiasticamente: dal palcoscenico i leaders della maggioranza si guardano perplessi.

Detto quanto gli premeva di dire, l'on. Pastore si avvia al termine del suo discorso durato più di due ore. E' visibilmente affaticato; ma le sue parole sono sempre più pervase da un senso di gravità e di commozione.

«Come l'on. Lizzadri ha ricordato la parola di fiducia di Lenin per la vittoria sicura dei lavoratori — fiducia basata sulla fatalità dell'evolversi della lotta economica — così noi cattolici ricordiamo il vaticinio del grande Papa Leone XIII, sicuro auspicio per una migliore giustizia sociale di un mondo di pace. La nostra fiducia è comune; avanti, dunque!».

Questa la conclusione del discorso dell'on. Pastore, salutato dagli applausi generali che in alcuni settori della sala sono addirittura frenetici.

Ecco alla pedana per la FIOM, l'on. Giovanni Roveda. Una toccata polemica all'oratore che lo ha preceduto («cosa strana per chi chiede l'eliminazione di ogni politicità, l'on. Pastore ci ha fatto un discorso esclusivamente politico»); poi, l'ex sindaco di Torino, passa a ripetere i punti già da lui esposti una settimana fa alle commissioni interne metallurgiche della sua città, attaccando con particolare cura e violenza la confederazione dell'industria.

I lavori del pomeriggio, che si prevedevano di normale amministrazione, sono stati invece resi interessantissimi da un discorso dell'on. Ferdinando Santi, che il partito socialista ha designato a sostituire l'on. Lizzadri alla segreteria della C. G. I. L. Egli ha evitato accuratamente di toccare i lati politici dei problemi sindacali, limitandosi a trattarli invece dal punto di vista tecnico. Necessità e modi di lottare contro la inflazione e la disoccupazione; di dirigere i fenomeni migratori e il collocamento della mano d'opera: ecco alcuni temi trattati dall'on. Santi con competenza veramente eccezionale. Sull'articolo 9 egli si è dichiarato contrario ai social cristiani: «Il diritto dei lavoratori di intervenire a difesa della libertà deve essere sancito da un atto solenne». Il contrasto sarebbe quindi netto a proposito dell'articolo 9 tra social-cristiani da una parte e comunisti e socialisti dall'altra. Ci risulta però che tentativi di conciliazione sono in corso di espletamento: la corrente cristiana, recedendo dalla sua richiesta di un'abolizione dell'articolo, si limiterebbe a chiedere che la sua eventuale applicazione debba in ogni modo essere decisa all'unanimità: i comunisti insistono ancora sulla sufficienza della semplice maggioranza; i socialisti propongono, in via di mediazione la maggioranza del 75 per cento.

G. G.

GLI SCIOPERI IN FRANCIA

I comunisti accusati di sabotare il governo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 3 giugno.

Anche oggi, al canto dell'Internazionale, alcune centinaia di operai hanno manifestato varie volte dinanzi alla presidenza del consiglio chiedendo pane e un aumento di salari. Il carattere politico di queste manifestazioni e la recrudescenza di scioperi, che danno luogo talvolta a incidenti fra polizia e operai, appare ora in modo evidente e la situazione si è aggravata al punto che il presidente Ramadier ha sconvolto l'ordine del giorno dell'assemblea nazionale, prendendo la parola per stigmatizzare il carattere politico delle agitazioni operaie, e coloro che, dietro le quinte, soffiano sul fuoco.

«E' una manovra comunista» scrive *Le Pays*. «Sono i comunisti — scrive l'*Aurore* — che hanno spinto la Confederazione generale del lavoro a dichiarare la guerra a Ramadier, sperando di poter tornare al governo in caso di una crisi ministeriale». Questa non sarebbe affatto da escludersi, secondo *Libération* perchè «gli scioperi che scoppiano di ora in ora, se non si sta attenti, oltrepasseranno presto lo stadio del conflitto sociale per divenire crisi di governo e forse di regime».

Anche il *Populaire* denuncia i comunisti, osservando che le rivendicazioni operaie esistevano pure quando essi condividevano le responsabilità del governo e uno dei loro era ministro del lavoro; ma allora gli operai si contentavano di formulare le rivendicazioni senza fare sciopero. Le consegne cambiarono il giorno in cui l'estrema sinistra non appartenne più al governo.

I comunisti, osserva il giornale di Léon Blum, mirano a provocare scioperi, suscettibili di compromettere il vettovagliamento e indurre i consumatori a protestare contro le restrizioni che ne derivano.

Si assiste insomma a un sabotaggio della politica di stabilizzazione dei salari e dei prezzi e alla riduzione sistematica della produzione, quando tutti sono d'accordo nel riconoscere che un continuo aumento di questa è invece condizione principale della salvezza finanziaria e monetaria. E' da notare che nel mese di maggio i prezzi al dettaglio sono già aumentati del 5 per cento rispetto a quelli del mese di aprile.

m.

NULLA DI MUTATO NELLA CLASSIFICA DEL GIRO

Guizzo finale di Bertocchi a Bari

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 3 giugno.

La Napoli-Bari è sempre stata la tappa degli estremi: battagliata da un capo all'altro con impeto ed accanimento, illustrata dal deciso intervento degli assi, vinta da un atleta di forza e di fondo, profondamente incidente sulla classifica generale, oppure fiacca, vuota, senza spicco di campioni, inconcludente, deludente, chiusa con la vittoria di un velocista e col finale a sorpresa. Stavolta la tappa è stata più del secondo che del primo tipo, come ci dice l'ordine d'arrivo, la vittoria per lieve distacco di Bertocchi, la modesta media, il ritardo uguale per tutti i migliori.

Questa è, purtroppo, la sorte delle tappe i cui percorsi presentano tutte le difficoltà nella prima parte e nessuna, sia pur lieve, nella seconda.

Così, quasi nulla fu la gara sulla salita di Montoforte, dove Coppi e Ronconi si limitarono a regolare la marcia in tono piuttosto basso ed alla portata di tutti. Al traguardo di Avellino, dove tutti giunsero insieme, Cordieri incominciò la mietitura dei premi di traguardo, di cui è diventato specialista. Nè molto più vivace fu la lotta sulla salita della Serra, inutilmente animata da Menon; essa diede solo modo a Bartali di affermare la sua padronanza nello scatto in vetta. Addirittura nulla fu il confronto sugli strappi per Grotta Minarda e solo nell'ultimo, che attraversa Ariano, Bartali mise tutti alla frusta, conquistando il suo cinquesimo «Premio della montagna», che nessuno può contendergli. Coppi sedette ai pochi metri, Bresci qualcosa di più, e di più ancora Cordieri, Cecchi, Menon, Ronconi — che per il dolore alla spalla non poteva impegnarsi a fondo — ed Ortelli, cui era saltata due volte la catena. Così, si erano attraversati gli Appennini senza che gli assi entrassero decisamente in azione e che la corsa prendesse una piega, perchè i lievi vantaggi in vetta all'ultima salita non erano assolutamente difendibili.

Nella lenta discesa verso Puglia la formazione di partenza si ricostituì integralmente e la gara si accasciò sotto il peso del caldo snervante. Come se la brezza adriatica rianimasse e ritemprasse, nei pressi di San Ferdinando, cioè a 70 chilometri dall'arrivo, si ebbe un primo violento risveglio a opera di Ortelli, Conte e Biagioni che con una serie di allunghi e di scatti si portarono con sè Magni, Corrieri, Vicini, Marangoni, Casola e Desanti; ma la loro stoccata non andò a segno. Allora se portarono un'altra Magni, Corrieri, Casola e anche questi fallirono il bersaglio. Poi fu la volta di Vicini, Marangoni, Biagioni e Desanti. Sembrava, a giudicare dal vantaggio che avevano preso e che andava aumentando a Barletta, Trani e Bisceglie, che potessero colpire il bersaglio. Invece, appiedati Desanti, fermato Biagioni dal suo direttore sportivo, Vicini e Marangoni dopo Molfetta furono presi da Cornerati, Menon, Conte e Fario e poi da tutti gli altri.

Si pensava oramai che allo stadio barese avremmo visto una volata, e già si faceva il nome di Conte come probabile vincitore, ma a quattro chilometri dall'arrivo partì come una saetta Bertocchi e bastò un attimo di esitazione del gruppo perchè egli prendesse quei duecento metri che gli assicurarono la vittoria da solo. E Conte dovette accontentarsi di battere gli altri e di prendere il secondo posto. In questo trambusto Bartali era caduto con Leoni; mentre il primo, rimasto incolume, riuscì a riprendere, grazie all'aiuto dei suoi uomini, e nonostante Coppi e Ronconi cercassero di portargli via almeno qualche secondo, Leoni, che aveva rotto una ruota, perse contatto e più di cinque minuti. Era caduto anche Ortelli nella traversata di Barletta.

Bertocchi non è nuovo a questi colpi di chiusura. E' intelligente, svelto, deciso, e sa fiutare il momento buono per piazzarsi. Degli assi posso dire solo che Ortelli mi è parso in ottima giornata, mentre Ronconi ha accusato le conseguenze della caduta. Fra Bartali e Coppi mi ha fatto migliore impressione il primo del secondo.

Domani toccheremo a Foggia, ma per altra strada. Anche questa, però, è tutta piana e, priva com'è di ostacoli, è riservata agli uomini brillanti, tempisti e veloci.

GIUSEPPE AMBROSINI

ORDINE D'ARRIVO. — 1. Bertocchi Elio, alle ore 16,48'40", che impiega a compiere i 186 km. in ore 8,56'40", alla media di km. 30,900; 2. Conte Oreste, ore 8,57'01" (dist. 21"); 3. Fazio; 4. Martini; 5. Servadei; 6. Magni Fiorenzo; 7. Sarti; 8. Corrieri; 9. Menon; 10. Marangoni; 11. Seghezzi; 12. Apati; 13. a pari merito col tempo di Conte: Bartali, Bellini, Biagioni, Bresci, Brignole, Cecchi, Coppi, Crippa, Cottur, Feruglio, Gemetani, Lambertini, Maes, Magni Vittorio, Ortelli, Pasquini, Petrucci, Peverelli, Ricci, Ronco, Ronconi, Simonini, Toccaceli, Vicini, Vlaeminck, Zanacchi, Zanazzi Renzo; 40. Leoni a 5'3"46".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Bartali 30,8'41"; 2. Coppi 30,9'20"; 3. Bresci 30,9'43"; 4. Ortelli 30,12'10"; 5. Cottur 30,14'35"; 6. Ronconi 30,15'30"; 7. Maes 30,18'4"; 8. Vicini 30,19'30"; 9. Cecchi 30,20'; 10. Martini 30,20'45"; 11. Magni Vittorio 30,22'25"; 12. Crippa 30,23'30"; 13. Menon 30,26'0"; 14. Maggini Luciano 30,26'07"; 15. Pasquini 30,26'40".

Gran Premio della montagna quarto traguardo (Ariano Irpino): 1. Bartali p. 5; 2. Coppi p. 4; 3. Bresci p. 3; 4. Corrieri p. 2; 5. Cecchi p. 1.

Classifica generale Gran Premio della montagna: 1. Bartali p. 19; 2. Coppi p. 8; 3. Corrieri p. 7; 4. Conte p. 6; 5. a pari merito Bresci e Bevilacqua p. 4; 7. Ronconi e Servadei p. 3; 9. Magni Vittorio e Malabrocca p. 2; 11. Ausenda, Cecchi e Ortelli p. 1.

Lo «sciopero» punito con la confisca dei premi

Roma, 3 giugno.

«Il Presidente dell'U.V.I., presa conoscenza del rapporto del direttore di gara del Giro d'Italia sui fatti svoltisi e sul comportamento dei corridori nella tappa Perugia-Roma, mentre deplora vivamente tali fatti e tale comportamento, decide di confiscare tutti i premi della tappa Perugia-Roma, destinandoli alla Cassa di previdenza dell'associazione corridori professionisti; diffida i corridori, che nel caso del ripetersi di qualsiasi manifestazione che contrasti col senso disciplinare sportivo, saranno presi a loro carico provvedimenti di sospensione da ogni attività».

Bagnanti mitragliati da un aereo sconosciuto

Vienna, 3 giugno.

Un misterioso incidente che ha suscitato viva impressione è accaduto oggi a Wiener Neustadt, nella zona d'occupazione sovietica. Un aeroplano da caccia di nazionalità sconosciuta, sorvolando una piscina gremita di bagnanti, ha aperto il fuoco sulla folla con una mitragliatrice leggera. Una donna ha avuto una caviglia trapassata da una pallottola. L'aereo si è allontanato immediatamente dopo l'attacco, raggiungendo un secondo apparecchio, pure sconosciuto, che sorvolava in quel momento la zona.

Come nei romanzi d'amore di un tempo remoto

Milano, 3 giugno.

Una clamorosa scenata è avvenuta nel dancing più elegante e centrale ove lo svizzero Giovanni Onserev fu visto, improvvisamente, alzarsi dal tavolo e impegnare una violenta partita di pugilato con il cavaliere che danzava lo slow con la moglie, la non meno svizzera Caterina. Volarono seggiole, furono fracassati lampadari e bicchieri finchè non intervenne la polizia. La cosa avrebbe ben poco di singolare se non fosse singolare il fatto che il giovane cavaliere, qualificatosi per il ventinovenne Aldo Muraseol, figlio di un ricco industriale napoletano, non avesse confessato che, vista la coppia svizzera, che gira l'Italia in automobile, in un ristorante partenopeo e furiosamente invaghitosi della signora, la seguì con la propria automobile a Pescara, a Roma, a Firenze e infine a Milano potè acciuffare la felice occasione di avvicinare la donna offrendosi per un ballo. Allora soltanto il marito riconobbe il suo volto sospetto e reagì.

CRONACA CITTADINA

Come viene applicata la "proporzionale sul patrimonio"

Dieci annualità in dieci rate - L'anno prossimo l'imposta progressiva da 3 milioni a un miliardo

Sono in distribuzione da qualche giorno le bollette dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio e molti lettori ci hanno chiesto chiarimenti in merito. In verità, tra tanti provvedimenti «straordinari» occorre mettere un po' d'ordine e procedere con cautela.

Un primo decreto legislativo 31 ottobre 1946 n. 282 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 dicembre 1946) stabiliva infatti un aumento dell'imposta ordinaria pari a cinque volte per i fabbricati e a dieci per i terreni. Furono quindi disposti per il '47 i ruoli così aggiornati; ma avendo lo Stato urgente bisogno di denaro, con decreto legislativo 29 marzo '47, decideva di riscuotere nel biennio '47-48 l'importo di dieci annualità dell'imposta ordinaria.

Veniva così istituita l'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio in misura del 4 % sui valori definitivamente accertati ai fini dell'imposta ordinaria per il 1947, suddivisa in dieci rate che vanno dal giugno '47 al dicembre '48. In altri termini, ogni singola rata dell'imposta straordinaria è pari ad un'annualità dell'imposta ordinaria.

Il contribuente ha facoltà di chiedere entro il 10 luglio, il riscatto con l'abbuono del 10 %, facendone domanda in carta libera all'Ufficio distrettuale delle imposte (via Mercanti 17) e può pagare fino al 20 % della somma complessiva, con titoli del Prestito della Ricostruzione, quando dimostri di aver personalmente sottoscritto.

Altra cosa invece è l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, istituita con decreto legislativo 29 marzo 1947 n. 143. L'esazione di quest'ultima è prevista per il 1948 previa denuncia da parte del contribuente (su appositi moduli che verranno quanto prima distribuiti) di tutta la sua consistenza patrimoniale, compresi mobili ed immobili, cioè titoli dello Stato, titoli azionari ecc. Sono soggetti all'imposta coloro, il cui patrimonio imponibile raggiunga il valore di 3 milioni, (dai quali se ne detraggono due) con aliquote varianti dal 6 fino al 41 per cento, quando si supera il miliardo. Ogni contribuente, il cui patrimonio netto, secondo la consistenza alla data del 28 marzo 1947, raggiunga l'importo di un milione e mezzo, è tenuto a farne denuncia pur non essendo tassabile.

L'Intendenza di Finanza comunica che con la rata scadente il 10 giugno corr. vengono messi in riscossione i ruoli straordinari integrativi 1947 delle imposte sugli stabili e sui redditi agrari e delle relative sovrimposte, con ripartizione del relativo carico in quattro rate uguali, in dipendenza del decreto legislativo 12 maggio 1947, n. 356, con cui il coefficiente di rivalutazione dei redditi imponibili dominicale ed agrario dei terreni è stato elevato da sei a dodici, con decorrenza dal 1° gennaio 1947. E' stata disposta l'affissione, presso i Comuni, gli Uffici Imposte e le Esattorie, di appositi manifesti per avvertire i contribuenti della loro inclusione nei ruoli in parola.

Sistemare le stazioni e l'attrezzatura ferroviaria

All'Unione Industriali, sotto la presidenza dell'ing. Chevalley, ha avuto luogo ieri sera l'adunanza generale della Società Ingegneri ed Architetti di Torino, e nell'occasione il Capo Compartimento delle Ferrovie ha dato notizia dei progetti in preparazione per la sistemazione delle nostre stazioni e delle relative linee di accesso.

Alle nostre stazioni convergono treni da una ventina di diverse provenienze, e ciò dà luogo nelle ore di punta, cioè al mattino per l'arrivo dei lavoratori ed alla sera per il ritorno alle rispettive residenze, di ingombri che rendono assai difficili il ricevimento e la partenza dei convogli.

Si presenta perciò la necessità di una soluzione urgente che si progetta di conseguire col raddoppiamento dei binari fra Torino e Chivasso, e d'altra parte con la costruzione di un nuovo tronco di linea dal bivio Sangone a Carignano e Carmagnola.

L'ing. Savoja ha anche dato notizia del progetto già predisposto per la sistemazione della stazione di Porta Nuova: progetto che contempla la conservazione del fabbricato attuale, costruito come è noto dall'ing. Mazzucchetti col concorso dell'architetto Ceppi, che sarà restaurato e ripristinato nel suo primitivo elegante disegno.

Al di là del fabbricato stesso sarà invece ampliato il fascio dei binari di ricevimento e di partenza dei treni in modo da assicurare il facile svolgimento del servizio anche in previsione di futuri aumenti delle correnti turistiche e dei traffici verso la nostra città. a. a.

STATO CIVILE

Giovine Emilia, m. Miletto, a. 80; Botto Teresa, a. 35; Lovera Luigi, a. 81; Rosso Giovanni, a. 79; Garnerone Andrea, a. 43; Zanchi Luigi, a. 65; Bavassa Giuseppe, g. 1; Brondo Candida ved. Boretta, a. 80; Albisolo Giuseppina m. Miocollo, a. 44; Dotto Maria, a. 81; Zuccotti Edoardo, a. 60; Da Canio Giovanni, a. 60; Lalice Eva ved. Bernascone, a. 78; Maineri Angelo, a. 70; Lelo Apollinare, a. 32; Albanese Maria ved. Carlino, a. 88; Bosso Giuseppe, a. 8; Borrino Giovanna ved. Alessio, a. 79; Tupparello Maria, m. 8; Dusco Angela ved. Ambrosio, a. 78; Quintini Enrico, a. 68; Bonardi Paolo, a. 84; Castellini Caterina m. Giovo, a. 85; Cassmeo Giulio, a. 68; Belassi Rita, g. 10; Rocci Maria ved. Estenna, a. 78; Marri Luigi, a. 74; Bisgalli Giuseppe, a. 67; Abbà Caterina m. Paruzza, a. 40; Vetti Giuseppe, a. 70; Porta Emilio, a. 74; Valesio Edvige, a. 78; Boccialdo Alessandro, a. 65; Scaglione Maria ved. Isodoro, a. 84; Lombardo Carmela, a. 43; Cillario Clotilde, a. 81; Majocardi Carlo, a. 37; Castagno Bernardino, a. 67; Scappola Egidio, a. 88; Fornero Maria m. Spadoni, a. 82; Giorgetti Giovanni, a. 89; Ponta Angela m. Ferraris, a. 40; Gallo Maddalena, a. 25; Caffo Pelgrasio, a. 67; Risal Marino, a. 1; Ancone Carla, a. 29; Capovilla Luigia in Berra, a. 80; Arduino Ferdinando, a. 76; Merlo Orsolina, a. 93; Montane Virginia in Gallo, a. 68; Perlasso Pietro, a. 55; Lampo Maria ved. Rosa, a. 88; Terzolo Bruno, a. 64; Carbone Fiorenzina ved. Oddone, a. 71; Peroll Angela ved. Rocrato, a. 75; Guignone Dante, m. 11; Messo Giovanni, a. 46; Caggiati Filippo, a. 44; Guglielmetti Mario, a. 87; Arnaldo Ciemolina ved. Bovelli, a. 81;

L'Istituto Britannico (corso Vittorio 12) questa sera, alle 21.30, proietterà documentari di architettura e di urbanistica inglese, in visione esclusiva per i soci dell'A.P.A.O., della Società di Architettura e dell'Istituto di Urbanistica.

Il Partito liberale comunica che il convegno canavesano già fissato per il giorno 5 viene rinviato a data da destinarsi.

BORSE

Il peso di qualche difficoltà incontrata fuori piazza per la sistemazione dei compensi di valuta ha costretto la quota a cedere nettamente. Il movimento, prevalentemente alimentato da vendite di fuori piazza continue anche se non notevoli, si è sviluppato fino al listino, compilato generalmente sui minimi della riunione. I titoli di Stato sono apparsi nettamente più fermi. Nel comparto azionario ancora qualche offerta dopo Borsa; poi il mercato ha faticosamente cercato di raggiungere un certo equilibrio. Diritti Ass. Gen. 34,500; Diritti Sade-Sviluppo 178.

Titoli	30	3	Titoli	30	3
Ren. 5%	71 25	71 25	Invig.	5010	4900
Ren3½	77 50	79 —	Unbiel.	3760	3630
» 1. a.	77 75	79 —	Incet	[illegible]	2450
Red3½	71 —	72 10	Mont.	[illegible]	2900
» 1. a.	71 75	75 50	Pomid.	3000	2950
Red5%	88 75	89 25	Olivo	1630	1600
» 1. a.	88 55	89 50	Arnold	1283	1220
Buo5%	90 —	91 —	Viscosa	26300	25300
» 1. a.	90 —	90 75	Gar	7000	6800
Ric3½	80 80	81 50	Schiap.	1800	1740
» 1. a.	80 75	82 —	Ario	2700	2420
Bm.49	96 10	96 60	Rom.	790 —	803 —
» 50-I	94 —	94 50	Mon.p.	11150	[illegible]
» 50-II	93 80	93 80	M.cal.	3610	[illegible]
» 51	93 80	93 80	Lanif.	[illegible]	2500
» 51 4;	88 75	88 75	Union	[illegible]	2185
Bnq.48	98 80	98 55	Cart.It	9600	9500
» 50 5	95 10	93 60	Burgo	6500	5800
Fer3%	302 —	302 —	Ferali	5600	5100
Int 4½	440 —	440 —	Teref.	1985	1670
[illegible] 4½	477 —	480 —	M.A.L.	13.500	13.500
Imm4%	1170	1150	Giulio	37.000	37.000
Int 4½	1550	1550	Faller	5000	5000
Tor4½	387 —	395 —	Mar.E.	4300	4300
» 5% 13	330 —	330 —	Sele	2900	2900
» 5% 37	330 —	325 —	Sarde	170 —	170 —
B.Pad.	404 —	400 —	Ferrar	840 —	860 —
» 3,5%	425 —	425 —	Siem.	1900	1900
» 5%	495 —	498 —	Wash.	9160	9000
Mil.	475 —	475 —	Parm.	3900	3900
» 4%	485 —	485 —	Gilard.	9500	9000
Ven5%	490 —	485 —	Frigi	1300	1300
A.Gen.	47000	45000	Saffa	2550	2230
Medit.	6050	6200	Liq.gas	2600	2600
Marid.	2475	2275	Telen.	12.800	12.800
Tor. B	460 —	420 —	Borgos	11.000	10.750
Italgas	112 75	104 —	Cotan.	14.000	14.000
Sip	2250	1986	Piaa	11.275	10.250
Terni	2140	2050	Lanz.	7150	7150
P.G.E.	2450	2200	Ansal	5450	5000
Unes	2100	1925	Acq.P.	5200	5100
Sisi	8350	7800	Marelli	1520	1500
Sme	1600	1500	Emil. B	17200	17200
Mercill	2100	2900	Silos	5500	5500
Fiat	3450	3180	Ilva	13.000	13.000
Inntn.	1280	1280	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3650, New York 924, Svizzera 250. Mercato libero delle valute: sterlina oro 18.000-9780; marengo 6550-6150; sterlina uait. 3900; dollaro carta 750; franco sv. 196-190; franco fr. 365-390; oro fino 1020-1050; argento 20.

Il 30 maggio è mancato cristianamente in Alpignano il

Colonnello di Artiglieria
Federico Vitrotti

Angosciati lo partecipano la mamma Maddalena Combe; la moglie Elisabetta Abelli-Riberi; la figlia Magda con il marito N. H. ing. Gianni Carutti e la piccola Elisabetta; la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti, parenti tutti e gli affezionati Giulia Caula e Ferdinando e Virginia Gabrielli.
Per Suo desiderio se ne dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Prende viva parte al lutto il N. H. Efisio Darutti e famiglia.
Baudano Pompe Fun. - Rivoli, t. 78-58

Santificato da lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, confortato dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, ha reso la sua anima a Dio il

Dott. Giovanni Mariani
Dirigente Fiat

L'annunciano con immenso dolore il babbo avv. Piero, la mamma Maria Riva, i parenti, le famiglie Berra, Cagliano, Pietra e amici tutti. I funerali avranno luogo in Moncalieri oggi mercoledì alle ore 10 partendo dall'ospedale di S. Croce.

Il Personale degli Uffici Contabili Fiat si unisce al dolore della famiglia per l'immatura perdita del dott. GIOVANNI MARIANI.
Fides, On. Fun. v. S. Chiara 13, t. 48742

Ieri alle ore 14 dopo lunghe sofferenze è tornata a Dio l'anima bella di

Mario Guglielminetti

confortato dalla Fede e dalla tenerezza dei suoi cari.
Lo piangono desolati la moglie Felicina Cincometti che gli fu compagna serena nella esistenza, il figlio Marziano unico conforto, la sorella Paola, i fratelli Emilio e Umberto, la suocera, i cognati, i nipoti, i cugini.
Per espresso desiderio non lutto, non fiori, non visite.
I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni, vecchia sede, via San Massimo 24. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
On. Fun. Pax, S. Tommaso 8, t. 48468

Nell'annuncio pubblicato ieri per l'

Avv. Ervedo Zanotti

è stato omesso l'indirizzo di via XX Settembre 3, Torino. (81747

IL DRAMMA DEL "CAMPO DI MARTE"

L'orologio dell'assassinato terribile rivelazione per la madre

Vivissima impressione ha destato la tragedia avvenuta la scorsa notte nell'albergo «Campo di Marte» in via XX Settembre — tragedia, com'è noto, conclusasi con l'uccisione del ventiseienne Adorante Attanasio e con il suicidio dell'assassino Alfio Di Giorgio.

I due, otto mesi fa, erano amici, legati da reciproca simpatia e da vincoli d'affari. L'Attanasio era stato carabiniere; poi s'era dimesso e s'era dato al commercio. Il Di Giorgio bazzicava da tempo negli ambienti della borsa nera, ma, di recente, aveva perduto quasi tutti i suoi risparmi nelle bische. Più tardi l'Attanasio lo aveva incaricato di vendere una «1100». Il Di Giorgio però non era riuscito a concludere un affare eccessivamente vantaggioso: e in compenso l'amico gli aveva assegnato soltanto 4 mila lire e non 6 mila come egli s'attendeva. Per quei due biglietti da mille i buoni rapporti dei meridionali si guastavano irrimediabilmente. Per il Di Giorgio poi le cose andavano piuttosto male: si recava in Sicilia per acquistare dell'olio, ma l'intero carico gli veniva sequestrato alla stazione. Perdeva così 300 mila lire. Finiva in carcere e subiva un processo, ci rimetteva altre 900 mila lire. Grazie all'amnistia usciva.

Per la seconda volta faceva la spola tra la Sicilia e il Piemonte, commerciando stoffe: l'affare gli fruttava poco; ma quel poco gli bastava per l'acquisto di una rivoltella. Da quindici giorni ormai perseguitava l'Attanasio chiedendogli quelle 2 mila lire. E l'altro sempre rifiutava. Ieri notte avvenne la catastrofe. Il Di Giorgio, indubbiamente non più in possesso delle sue piene facoltà mentali, attendeva l'Attanasio nel vestibolo del «Campo di Marte».

— Dammi i soldi.

— T'ho detto che non te li mollerò: non ti spettano.

Il Di Giorgio, fulmineo, gli sparava cinque colpi. Poi, corso nella cucina dell'albergo, si fulminava esplodendosi l'ultimo colpo alla tempia. Sul posto accorreva subito il maresciallo Scardanzan della P. S. Monviso. L'Attanasio era moribondo ed ansimava. Prima di essere caricato sull'autoambulanza chiamava a sè il maresciallo e gli bisbigliava nell'orecchio:

— Me ne vado... L'ho già capito. Non c'è più speranza. Ma sfilatemi l'orologio dal polso e fatelo avere a mia madre. Ditele che le ho sempre voluto bene...

Il giovane decedeva poche ore dopo all'ospedale. La madre, giunta ieri pomeriggio a Torino da Vimercate, ove risiede in piazza Marconi, appena il maresciallo Scardanzan le ha messo tra le mani l'orologio senza dirle nulla, ha compreso e, silenziosamente, è scivolata a terra, svenuta.

Impenitente borsaiuolo
A 76 anni 50 condanne

E' stato arrestato ieri dal maresciallo Fortuna della P. S. Monviso, a Porta Nuova, un vecchietto — bianco ed esile — che aveva borseggiato sul tram n. 9 il commerciante Antonio Balestracci da Crescentino. Il vecchietto risultava essere il settantacinquenne Vittorio Sacco fu Giovanni, abitante in via XI Febbraio 7. Portato in Questura s'accertava che per il Sacco era il cinquantesimo arresto. Il primo era proprio avvenuto cinquant'anni fa, esattamente il 3 giugno 1897.

— Mi spiace — ha dichiarato tranquillamente il vecchietto — questo avrebbe dovuto essere il mio ultimo colpo... per quest'anno. Ho stabilito di farne uno ogni dodici mesi...

Particolare curioso: tutti i furti del Sacco sono stati seguiti da arresto.

Dante derubò Beatrice

Usciva ieri da Porta Nuova la signora americana Beatrice Crivillis Compagnon, residente a New York e proveniente da Parigi. Fatti pochi passi s'imbatteva in un giovane elegante e compitissimo che le offriva i suoi servizi.

— Signora, le porterò la valigia sino all'albergo...

L'americana accettava e affidava allo sconosciuto la valigia, contenente preziosi e denaro per oltre 200 mila lire. In via Bertholet la signora entrava in una pasticceria: l'altro, quatto quatto, usciva dalla porta e se la squagliava. Dato l'allarme, del furto si occupava immediatamente il brigadiere Ciuffardi della P. S. San Salvario, il quale, dimostrando un ottimo fiuto, coglieva il ladro sul pianerottolo dell'ultimo piano di via Bertholet 51. Il giovanotto è stato identificato per Dante Berto Altomonti di Luigi, di 26 anni, e spedito in carcere.

Messa dell'artista, domani, alle 11.15, nella chiesa di Santa Teresa; spiegherà il Vangelo il padre Di Rovasenda.

Boll. meteorologico: mass. 33; min. 20,2; med. 26,6; press. 742; um. 46; Previsioni: Cielo ancora in prevalenza sereno. Temperatura in ulteriore aumento.

VIAGGI E TRASPORTI

AUTOTRASPORTI CELERI MERCI O.P.M.A.T. - via Montenero 48. Telefoni 20-432 e 21-008. - Torino, Milano-Genova, part. giornaliere. Firenze - Roma - Napoli - Bari - partenze trisettimanali. Carichi completi e parziali ovunque.

IL PROCESSO DI IMPERIA

Del Re sempre impassibile

Il processo contro i criminali nazifascisti di Imperia è stato ripreso ieri mattina da capo e regolarmente. La giuria è ancora quella di prima salvo due nuovi giudici popolari, cioè quello che sostituisce il giurato, per cui ieri il processo era stato rinviato, e un giurato in funzione di supplente, indispensabile in procedimenti di lunga durata. Il Presidente Cornaro, appena aperta l'udienza ha informato che l'incidente per quanto riguarda l'ex-giurato inquisito è stato risolto. Questi, infatti ha assistito all'udienza antimeridiana libero cittadino, dal posto riservato ai testi, avvocati, parti lese, studenti, ecc.

Si è cominciato quindi a interrogare, come vuole la procedura, nuovamente gli imputati i quali, sostanzialmente, hanno ripetuto le cose già dette. Musso ha riaffermato che entrò nelle brigate nere perchè dopo l'8 settembre essendo disoccupato si era iscritto alla repubblica di Salò ed avendo chiesto un impiego il prefetto lo fece arruolare nelle b. n. col grado di capitano. Carriera rapida e infausta!

Anche l'ex-maresciallo Del Re e il milite Manuele ripetono, pure in riassunto, i loro interrogatori precedenti riversando ogni responsabilità sui tedeschi.

L'interrogatorio dei testi si è iniziato con le parti lese, madri e sorelle degli uccisi. Una di queste mamme, Maria Brunengo, una esile donnetta che porta il lutto nelle vesti e nel cuore, dopo esser stata emozionata e prima d'uscire, rivolta verso l'imputato Del Re, gli grida: — Sei stato tu l'assassino del mio figliolo, Dio ti maledirà.

Del Re è rimasto tuttavia impassibile. Pure toccante è stata la testimonianza della sorella del povero Caniglia. Questi non era un partigiano e semplicemente non si era presentato al servizio di leva della repubblica. Una sera la sua casa venne invasa dalla squadra di Musso e il ragazzo fuggì protetto dalle tenebre. I fascisti lo fecero segno a colpi di mitra che lo ferirono ad una gamba; sicchè venne ritrovato in una battuta successiva, alle ore 8. Alle 11,30 il ragazzo era già impiccato. La sorella nega che avesse armi.

Si sono susseguite durante l'udienza altre dolenti parti lese. I testimoni citati per oggi hanno pure deposto nelle prime udienze e quindi non diranno nulla che non sia già stato da noi pubblicato. Solo all'udienza di venerdì o sabato avremo testi sinora mai sentiti.

Distribuzione carburanti

L'ente Tuttitrasporti Merci comunica che la distribuzione dei carburanti sarà effettuata nei modi e nei giorni seguenti: Z X W V U: giorni 6 7 giugno; T S 9, 10; R, 11; Q P, 12, 13; O, 14; N M L, 16, 17, 18; J I H G F E, 19, 20; D, 21; C, 23, 24; B, 25, 26; A, 27. Presentarsi muniti della carta carburanti e della licenza di circolazione.

I negozi osserveranno per tutta la giornata di giovedì l'orario festivo.

SEGUENDO LA CRONACA

PATRIMONIO ARTISTICO SKOBERNE' alla GALLERIA D'ARTE CICALA (via Roma 237 bis - Tel. 42-536)
Oggi, dalle 10 alle 23, ultimo giorno d'esposizione della 1a parte del patrimonio artistico appartenente alla N. D. Contessa Skobernè Wronski. Domani, giovedì, dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 23, prima e seconda «tornata» d'asta nelle quali andranno dispersi tutti i ricchi mobili, tappeti, quadri, soprammobili, ecc., che fanno parte di questo grandioso complesso artistico.
L'ammirazione suscitata in un folto pubblico scelto ed eletto che ha voluto visitare questa esposizione, è la dimostrazione tangibile dell'importanza di questa vendita. Si prega di prenotare i posti a sedere. Dirigerà la vendita il noto perito d'arte di Milano, signor Cesare Gatti.

GALLERIA D'ARTE G. CODEBO' e C.
V. Po 4 - Piano 1.o - Tel. 40-146.
Oggi, con orario 10-12 e 14-19, ultimo giorno di esposizione alla Galleria d'Arte Codebò, esposizione che precede la sua 173a vendita all'asta.
Tale vendita raccoglie, come tutte le altre eseguite in trent'anni, un complesso di mobili antichi e moderni, oggetti d'arte e d'arredamento, provenienti da proprietà diverse e scrupolosamente selezionati, che la Galleria Codebò non vuole dilungarsi a descrivere, ma che sottopone al giudizio dei frequentatori di queste sue tradizionali manifestazioni d'arte, uniche forse in tutta Italia.
Prima vendita: venerdì, 6 giugno, alle ore 16,30 precise.

CAMPAGNA DEL RIBASSO al MOBILIFICIO SUBALPINO via Barbaroux 11. Continuano le vendite straordinarie antinflazionistiche; camere da letto di lusso e comuni, direttamente dalla fabbrica al pubblico. Vendite a rate. Sedie, cucine e tinelli esauriti. Nuovi modelli in fabbricazione; prossima esposizione.

«DELSARTO» Un indirizzo di fiducia: una Ditta specializzata per il completo assortimento di abiti, giacche, pantaloni, che riassumono tutti i requisiti della migliore confezione su misura, col vantaggio di un prezioso risparmio di tempo e di spesa. Via Roma 303.

MORBIDELLI «La sartoria più signorile e di fiducia». Le migliori stoffe. Confeziona rapida anche per i clienti che dispongono di stoffa propria. Corso Vittorio Emanuele 44.

TENDE CONTRO LE MOSCHE persiane contro il sole. Gajetti, via S. Franc. Assisi 21. - T. 41-937.

VITTORIO FOA, via P. Micca 13 è il negozio di fiducia per la scelta di un buon impermeabile.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *Turbine d'amore*, di G. Lacombe.

Sono guai, per l'uomo che non ha interamente vissuto la sua giovinezza. Aneliti di tenerezza o desideri torbidi hanno forse la stessa malinconia, nel cinquantenne che d'un subito si accende; e questo Martin Roumagnac, tratto dalle pagine del romanzo di Pierre Renè Wolf, s'accenderà di Bianca, una non più giovane avventuriera non troppo rassegnata a vivere in quella cittadina di provincia, dove Martin Roumagnac, da semplice muratore, s'è fatto abbastanza fortunato impresario. Il poveraccio, con le sue mani ancora callose, con le sue spalle ancora robuste ma curve, accecato dalla sua passioncella, e da una gelosia feroce, giungerà al delitto, ucciderà la «sua» Bianca; sarà poi fortunosamente assolto; e infine cadrà colpito dalla rivoltellata d'una quasi adolescente, che in Martin aveva subito intuito l'assassino di quella che era anche la «sua» Bianca.

Questa fatalona per provinciali è Marlene Dietrich; e questo Martin è Jean Gabin. Ma la loro recitazione è timida e afocata; come timido e sfocato è quasi tutto il film. Ci sarebbero voluti un altro piglio, un altro accento, per scondire questo dramma e, possibilmente, approfondirlo. Il Lacombe avrebbe dovuto sentire tutta l'irreparabile tristezza della donna stanca, dell'uomo non più giovane; avrebbe dovuto esprimerla; invece è rimasto come intimorito dal duo Gabin-Dietrich; e ha lasciato i due attori alla loro solita maniera, assai puntuale nella Dietrich, molto dimessa nel Gabin. Il film ha tuttavia episodi azzeccati, e i suoi interpreti più coloriti sono fra quelli secondari, come Jean D'Yd, Margo Lion e Lucien Nat. m. g.

La chiave di vetro, di S. Heisler

Un uomo politico, candidato alle elezioni, è osteggiato da un gruppo di canaglie la cui losca attività riceverebbe danno dal successo di lui. Ricorre perciò a tutti i mezzi per impedirlo, ma trova un osso duro così nell'uomo stesso, che non è un agnellino ma uno scaltro e spregiudicato lottatore, come e più in un amico di lui, che essendogli debitore della vita, mette questa allo sbaraglio per difenderlo dai suoi nemici. Il film è congegnato sino al garbuglio, ma è tanta la maestria con cui è condotto, la turbinosa rapidità delle scene e la perfetta dosatura degli effetti, che in tanta foga di mestiere i difetti rientrano e l'insieme prorompe vivace, sciolto e avvincente. Più che in vena, in stato di grazia Alan Ladd, Veronica Lake e Brian Donlevy. (Vice).

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21 Totò «Ma se ci toccano nel nostro debole».
LIDO GAY: corso Moncalieri 52: Melody Jazz Silvestro.
BLECKENDUAIT LUTRARIO: ore 21; Orchestra Germonio.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminatto. Ore 21.
EDEN DANZE ESTIVO: p. Statuto ang. v. Alberto Nota, ore 21.
PAGODA danze 21 Orch. Mildiego.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21.
LA SERENELLA (Cesana 78) ore 21.
CHALET (Val.) 21 orch. G. Mojetta.
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
IREOS ESTIVO: V. S. Martino 26.
GALLERIA CICALA (via Roma 237 bis - Tel. 42-536): Ultimo giorno di esposizione dalle 10 alle 23 Patrimonio Skobernè Wronski.
AMICI DELLA MUSICA: al Conservatorio questa sera ore 21 ultimo concerto del quartetto Poltronieri.
QUADRIENNALE Museo Arte Mod. (c. G. Ferraris 30): ore 15-19.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Anche i boia muoiono» Brian Donlevy, Anna Lee, Gene Lockart. Ultim. 21,45.
ASTOR: «Turbine d'amore», Marlene Dietrich, Jean Gabin.
CORSO: «L'amore che tu mi hai dato» Douglass Montgomery, Joyce Howard, Yvonne Arnaud. Ult. 22,10.
VITTORIA: «Il trionfo di Tarzan» Johnny Weissmuller, Frances Gifford. Ohita, Null. Ult. 20.
AUGUSTUS: «Il fabbricante di mostri» J. Carrol Naish, Ralph Morgan. Ultimo ore 22,30.
DORIA: «La chiave di vetro», Veronica Lake, Alan Ladd.
IDEAL: «Un mondo che sorge», Joel Mc Crea, Frances Dee e Rivista ore 16 e 21. Apertura 14. Locale refrigerato ad aria condizionata.
NAZIONALE: «Angeli del peccato» R. Hayworth, D. Fairbanks.
STATUTO: «Bionda in Paradiso».
LIRICO: «Ultimo amore» Clara Calamai, A. Checchi e Varietà.
PRINCIPE: «Amanti in fuga». Annette Bach, Gino Bechi.
HOLLYWOOD: «D'Artagnan e i tre moschettieri» Don Ameche e «I Tre Fratelli Ritz».
ALPI: «Vivere in pace», Fabrizi.
ELISEO: Tenebre della Metropoli.
ASTI: «La valle del destino».
PALERMO: «Tarzan a New York».
P. NUOVA: «Via dei giganti», B. Stanwyck, J. Mc Crea. Ap. 10.
REGINA: Scandalo a Corte. Var.
BRESCIA: Avventura in montagna.
IMPERIALE: «Gilda» e Varietà.
ADUA: «Nessuno sfuggirà». Var.
SOCIALE: Campane di S. Maria.
V. VENETO: «Arsenico e vecchi merletti» (Cary Grant).
S. PAOLO: Nella camera di Mabel.
RADIUM: «Ciao, bellezza» e Var.
MODERNO: «Inferno nel deserto».
PIEMONTE: Campane di S. Maria.
FREJUS: «Carovana d'eroi». Riv.
VINZAGLIO: «Re dei Pellirosse».
MANZONI: «La grande menzogna».
LUCENTO: «Ponte S. Luis Rey».
NORD: «Porta proibita».
ODEON: «Esploratore scomparso».
OLIMPIA: «Mr. Smith va a Washington» James Stewart, J. Arthur.
TITANIA: «Cappello da prete».
ITALIANO: Ritratto Dorian Gray.
PO: «Gilda» Rita Hayworth.
EXCELSIOR: Cospiratori. Lamarr.
COLOSSEO: «Mr. Smith va a Washington» J. Stewart, Arthur.
ASTRA: «Scandalo a Corte».
ROMANO: «Venere cieca» e Riv.
TORINO: «Mio figlio professore» (le tre sorelle Nava, Aldo Fabrizi). - Locale refrigerato ad aria condizionata.
LUX: «La palude della morte» W. Brennen, W. Huston, Baxter.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tr. I, m. 221,1). - Giornale radio 13,10, 13,10, 16 (arrivo a Foggia) - 19: anche su Rete rossa - 13,15: Tamai e Romigioli al microfono - 13,25: L'aneddoto anche questa - 14,15: Borsa di Milano - 14,25: Borsa di Torino e Genova - 17: Orchestra Duke Ellington - 17,45: Parigi vi parla - 18: Orchestra Nicelli - 18,30: Quartetto d'archi - 19,15: America d'oggi - 20,25: Caccia al microfono - 20,45: Tre gatti e un canarino - 21: Orchestra Celra - 21,30: [illegible] - 22,15: Concerto del violinista B. Pierangeli.
Rete rossa (Tr. II, m. 344,5) - 13,20: Orchestra Radio Bari - 14: Orchestra Ferrari - 14,35: Orchestra d'archi - 17,30: Per i bambini - 17,55: Musica da ballo - 18,35: Solisti celebri - 20,20: Canti popolari [illegible] - 20,45: Discomania - 21,30: Celebri direttori d'orchestra - 22,15: «Incontro», un atto di G. F. Luzi.

Ieri, cristianamente come visse, ha chiuso la sua operosa giornata terrena tutta dedita alla famiglia

Porta Ernesto

Lo annunciano con dolore la moglie Cavaglià Caterina, i figli: Virginia in Carignano e figlia Anna Maria; Amedeo con la moglie Piera e figlio Luciano; Eleonora in Catti e figli Renzo, Amedeo, Ersilia e Franco; Guglielmo con la moglie Gina e piccoli Giorgio, Roberto e Fiorenzo; il fratello Giovanni, consorte e famiglia; la sorella Filomena e famiglia.
I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 14,30 partendo da via Pigafetta 66. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Gli impiegati e Operai della Ditta A. C. Porta annunciano con dolore la perdita di PORTA ERNESTO, padre dei titolari Amedeo e Guglielmo.

Cheido Giuseppe e famiglia prendono viva parte al cordoglio della famiglia Porta.
On. Fun. Gloria, Conte Verde 4, t. 49073

Dopo una vita esemplare tutta dedita alla famiglia è mancata il 2 corrente all'affetto dei suoi cari

Elena Bianchi v. Archetti
d'anni 74

A funerali avvenuti, ne dànno il doloroso annunzio i figli Ines, Benedetto, Roberto, Angiolina, Mario, colle rispettive famiglie; le sorelle ed i parenti tutti. La salma è stata tumulata a Luserna S. Giovanni nella tomba di famiglia.
«Beati quelli che non hanno veduto e che hanno creduto» (Evang. S. Giovanni, cap. XX, versetto 29).
Biella, 4-6-47 - via G. Carducci 37.

Angioletta, Finetta, Amelia Bollinelli, partecipano al dolore del cognato Roberto Archetti, per la perdita della Mamma adorata.

Il Personale del Ristorante Lusitano di Torino, partecipa al dolore del titolare Roberto Archetti e fratello Mario.

La Filatura di Chiavazza unitamente ai propri impiegati ed Operai annuncia con dolore la perdita della sig.a ELENA BIANCHI ved. ARCHETTI [illegible] del suo titolare Giacomo [illegible] e madre del collaboratore [illegible] Archetti. (24459

Dopo lunghe sofferenze è spirata la (24433

Terziaria Francescana
Carbone Fiorenza ved. Oddone
di anni 72

Ne dànno angosciati l'annuncio i figli: Nino, Emma, Amelia; i generi: Aldo e Gino, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì ore 16,15, partendo da via Cottolengo 13. Per volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel 1° anniversario della morte di

Riccardo Sanquirico
Capitano d'Artiglieria
Pluridecorato al valor militare

I genitori con immutato dolore, gli zii e i cugini, Lo ricordano a quanti Lo conobbero e ne apprezzarono le elevate doti di mente e di cuore. Venerdì 6 giugno alle ore 10 verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa S. Francesco da Paola, via Po 18. Si ringraziano quanti vorranno intervenire. (81730